



Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Ricordiamo a lettori e lettrici che dall'1 al 22 agosto la ProCivetta sarà in pausa.

Oggi parliamo del dibattito sulla prevenzione degli incendi, del mese più caldo mai registrato nella storia dell'umanità (quello in corso), dell'appello degli scienziati che invita i media a parlare meglio del clima, e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di ascolto e lettura.

TRA EMERGENZA E PREVENZIONE

Ultimi fuochi?

Continuano gli incendi in [Europa](#) e nel [Sud Italia](#), con la situazione in [Sicilia](#) che è meno allarmante rispetto a qualche giorno fa, e quella in [Puglia](#) che è “notevolmente migliorata”, come dichiara Luca Cari, portavoce dei Vigili del fuoco. “Gli incendi nella zona di Ugento nella costa ionica, in Salento, ma anche di San Cataldo sul versante adriatico sono in bonifica”. E ora si torna a parlare di prevenzione. Ma secondo Maurizio Grosso, segretario generale del sindacato Sifus Confali intervistato da *Il Fatto Quotidiano*, da vent'anni in Sicilia la “manutenzione preventiva non si fa”: non vengono ripulite le stradelle e i viali parafuoco, non vengono fatti i diradamenti dei rami degli alberi. Inoltre, l'elenco di forestali siciliani è di 17mila unità, ma solo 1318 sono a tempo indeterminato, gli altri vengono chiamati solo per brevi periodi.

- Rischio incendi boschivi. Sei preparato? ([Dipartimento della Protezione Civile](#)).

"Basta parlare di prevenzione solo in emergenza"

Il discorso prevenzione è stato affrontato anche dalla presidente del Consiglio [Giorgia Meloni](#), che due giorni fa aveva detto che “l'obiettivo di medio termine che il governo si dà è quello di superare la logica degli interventi frammentati varando un grande piano di prevenzione idrogeologico”. Ne ha parlato anche il Capo del Dipartimento di Protezione civile, [Fabrizio Curcio](#), intervistato da Mario Sensini su *Il Corriere della Sera*. Che avverte: “Non dobbiamo parlare di prevenzione solo durante l'emergenza”.

Investire su cultura e infrastrutture

“Bisognerebbe intanto smettere di parlare di prevenzione solo quando ci sono le emergenze”, sottolinea il Capo della Protezione Civile. “La prevenzione deve essere un'attività costante, continua, si deve fare nella scuola e deve far parte della nostra quotidianità. Servono investimenti e pianificazione. Ma è un problema culturale, e occorre impegnarsi per favorire la consapevolezza e aumentare l'informazione verso i cittadini”. Anche la debolezza delle infrastrutture italiane per Curcio è un tema ricorrente, su cui infatti si stanno facendo investimenti per potenziare le reti. “Questo vuol dire renderle resilienti, cioè capaci e pronte a reggere gli stress e le situazioni di crisi”.

IL MESE PIÙ CALDO NELLA STORIA DELL'UMANITÀ

Il mese di luglio 2023 sarà il mese più caldo mai registrato nella storia dell'umanità. In particolare, le prime tre settimane di luglio sono state le più calde mai registrate, e il mese è sulla buona strada per essere il più caldo di sempre e il luglio più caldo in assoluto. A indicarlo sono i dati del [Copernicus Climate Change Service](#) (C3S), e resi noti anche dalla [World Meteorological Organization dell'Onu](#). La temperatura media globale ha temporaneamente superato la soglia di 1,5 gradi Celsius al di sopra dei livelli preindustriali (1850-1900) durante la prima e la terza settimana del mese, la stessa soglia di sicurezza decisa alla [Cop21 di Parigi del 2015](#) entro la quale dovremmo contenere l'aumento medio globale delle temperature prima del 2030. Ciò però non significa che supereremo permanentemente il livello di 1,5 gradi, che si riferisce a un riscaldamento a lungo termine per un periodo di molti anni, ma che abbiamo ancora poco tempo per rimediare.

- Incendi, piogge torrenziali e ondate di calore: “Non è l'estate mediterranea. È il cambiamento climatico” ([Valigia Blu](#)).

DOBBIAMO RACCONTARE MEGLIO IL CLIMA

L'appello degli scienziati ai media: non basta parlare degli effetti

Cento scienziati e studiosi italiani hanno firmato [un appello](#) rivolto ai giornalisti e ai media italiani, invitandoli a parlare non solo degli effetti della crisi climatica, ma anche delle sue cause e delle possibili soluzioni. “Omettere queste informazioni condanna le persone al senso di impotenza, proprio nel momento storico in cui è ancora possibile costruire un futuro migliore”, scrivono i firmatari, tra cui figurano il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi, [Antonello Pasini](#), [Carlo Cacciamani](#), Federico Grazzini, Enrico Giovannini, Luca Mercalli, [Telmo Pievani](#). Anche il Presidente della Repubblica [Sergio Mattarella](#) ieri ha parlato della necessità di “[combattere le cause](#)” della crisi climatica, e che sono “sorprendenti” le discussioni sulla fondatezza dei rischi, mentre, al contrario, il ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto-Fratin [in una trasmissione televisiva](#) aveva espresso ancora una volta dubbi sulla causa antropica della crisi in corso.

La causa sono i gas serra

“I media italiani parlano ancora troppo spesso di maltempo invece che di cambiamento climatico - si legge nell'[appello](#) dei cento scienziati -. E quando ne parlano, spesso omettono le cause e le relative soluzioni. È come se nella primavera del 2020 i telegiornali avessero parlato solo di ricoverati o morti per problemi respiratori senza parlare della loro causa, cioè del virus SARS-CoV-2, o della soluzione, i vaccini”. Nel suo ultimo rapporto il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (Ipcc) era stato chiarissimo su quali siano le cause principali del cambiamento climatico: le emissioni di gas serra prodotte dall'utilizzo di combustibili fossili. “Ed è altrettanto chiaro su quali siano le soluzioni prioritarie”, scrivono i firmatari: “la rapida eliminazione dell'uso di carbone, petrolio e gas, e la decarbonizzazione attraverso le energie rinnovabili”.

L'IMPORTANZA DEL DUBBIO NELLA SCIENZA

Il dubbio scientifico va argomentato

Uno dei firmatari dell'appello, il filosofo della scienza Telmo Pievani, pochi giorni fa è stato [intervistato dall'Huffington Post](#), descrivendo la differenza tra dubbio scientifico legittimo e dubbio ideologico nel dibattito sulla crisi climatica. “Nel metodo scientifico esistono due tipi di dubbi - dice Pievani - il primo è quello interno al metodo scientifico, secondo il quale è necessario sottoporre costantemente le proprie teorie della falsificazione. In questo campo, dubitare non solo è legittimo, ma è doveroso. A patto, però, che il dubbio venga argomentato con nuovi dati e attraverso la proposizione di un'altra spiegazione del fenomeno”.

Far avanzare la conoscenza

Il secondo tipo di dubbio invece è un dubbio ideologico, dice Pievani, ossia “il dubbio di chi non falsifica una teoria attraverso delle evidenze e una nuova spiegazione, ma per partito preso, convinto di possedere una verità che invece le autorità intendono nascondere. Il primo dubbio è un dubbio razionale e costruttivo. Il secondo dubbio non dà alcun contributo all’avanzamento della conoscenza”.

Stiamo lavorando per noi

Attenzione però a demonizzare le posizioni diverse. In tal caso, “il risultato che si ottiene è solo quello di alimentare il sospetto intorno a sé - dice Pievani - dando l’idea che c’è qualcosa da nascondere, qualcosa che è poco chiaro”. Certo, non è semplice. “Credo che questo sia il momento della radicalizzazione”, sottolinea Pievani, ma con il tempo si arriverà ad avere un approccio diverso: confrontando visioni diverse, avendo chiaro che il problema da affrontare riguarda tutti, e che la soluzione ricade ugualmente sulla collettività. “Questa è la mia previsione”, conclude Pievani. “E spero non sia solo un augurio”.

CONSIGLI DI LETTURA E ASCOLTO

- L’Italia nella morsa del cambiamento climatico, il negazionismo del governo e una buona notizia per l’Amazzonia (podcast di [Valigia Blu](#)).
- Estate sì, ma al riparo dalle zecche ([Il Bo Live](#)).
- Con il ‘cappotto verde’ oltre 1 °C in meno d’estate in città ([Enea](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d’iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

[Elimina iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)